

Traduzione semi-automatica, originale sotto

<https://www.attali.com/>

1° luglio 2021

Accetta la realtà e agisci molto rapidamente di Jacques Attali

L'inizio dell'estate 2021 resterà nella storia come un momento cardine, come l'estate del 1936, quando le democrazie occidentali scelsero, di fronte alle dittature guerrafondaie, di distrarsi, piuttosto che riarmarsi: continueremo noi sul pianeta intero, come tutti i popoli ingenui del passato, a cullare illusioni? Crederemo alla fine imminente della pandemia, e all'inevitabile ritorno della crescita e di nuovi posti di lavoro? Riusciremo ad aggrapparci a qualche buona notizia, entusiasti per alcune spettacolari competizioni Olimpiche dopo esserci estasiati davanti a dei giocatori di calcio? Oppure prenderemo finalmente consapevolezza di ciò che abbiamo davanti veramente in questo momento molto grave? Stiamo finalmente andando a capire che dobbiamo ribaltare il tavolo a testa in giù ed agire molto, molto in fretta? Riusciremo a capire che per le prossime elezioni, in particolare in Francia, solo i programmi radicali sono credibili? Tutto dimostra in effetti che lo sconvolgimento climatico è molto più veloce e molto più estremo di quello che prevedevano i modelli più allarmisti. Tutto stabilisce che la pandemia sarà ancora lì per un lungo periodo di tempo, che i vaccini sono ancora molto poco affidabili, e che le varianti si moltiplicano, sempre più offensive (siamo alla delta che sarà quando saremo alla zeta, o all'omega?) Tutto fa credere che il peggio possa tornare in autunno, schiacciando i popoli stremati, i sistemi sanitari ormai all'ultimo respiro, i poveri più impoveriti che mai. Tutto questo non dovrebbe guidarci alla disperazione: abbiamo tutti i mezzi tecnologici, finanziari e umani per evitare il peggio. In realtà, molti si confortano a buon mercato: Il passaggio per l'energia non carbon è in movimento, dicono, con grande rapidità; i mezzi di trasporto ad alimentazione, ovvero ad idrogeno, sono quasi ovunque disponibili. I vaccini vengono prodotti in serie, disponibili in tutto il mondo e adattati molto rapidamente alle esigenze. Unico problema: la produzione e lo sviluppo di mezzi di mobilità non carbon sono decisamente troppo lenti, rispetto alle esigenze. Allo stesso tempo, produzione, distribuzione e accettazione dei vaccini sono così lente che le varianti hanno tutto il tempo per trasferirsi fino ad aggirare questa barriera. Inoltre, non si vede nulla di serio che possa risolvere altri problemi significativi che questa crisi rivela e aggrava: tutti i sistemi sanitari sono sull'orlo del fallimento, con personale vergognosamente mal pagato e attrezzature non sufficientemente modernizzate; la formazione corre verso il disastro. E ancora, nulla è stato fatto seriamente per ridurre il consumo di zuccheri artificiali, per permettere ai bambini di tutto il mondo di fare sport tutti i giorni o per un'alimentazione sana. Naturalmente, il più ricco saprà sempre trovare soluzioni adeguate per badare a se stesso, dove poter formare i propri figli, dove poter vivere al riparo dalle crisi climatiche e dalle pandemie; ma i popoli affonderanno ancora più profondamente di oggi nelle disgrazie che incombono.

Tutto questo per passione della distrazione. Noi ricordiamo ancora con terrore, oggi, i popoli emozionati per i Giochi olimpici di Berlino, e stiamo assistendo ad uno spettacolo della buona volontà generale e della garanzia di un futuro pacifico.

E tuttavia, solo tre anni dopo, il peggior disastro, prevedibile, colpì il pianeta. Non sarebbe meglio non ripetere lo stesso errore? Non sarebbe meglio evitare il veleno della distrazione?

I problemi avanzano al galoppo del leopardo; ma le soluzioni procedono a passo di tartaruga.

Il tempo è il nostro peggior nemico e la nostra principale risorsa. Quello che manca crudelmente, è una mobilitazione generale, per usare seriamente, pesantemente, i mezzi formidabili che si annunciano e metterli veramente a disposizione. Per questo, tutte le scadenze promesse devono essere accorciate. Tutte le aziende, tutti i governi, dovrebbero impegnarsi ad investire nel non carbon per il 2030 al più tardi, e non 2040 o 2050 che è una mascherata. Devono tutti impegnarsi per reindirizzare tutti i mezzi per investire nell'energia non carbon, la sanità, l'istruzione, l'agricoltura biologica, la salute, la ricerca. Per creare le condizioni alla parità di accesso per tutti, di ogni estrazione sociale e di ogni genere, ai mezzi di una decente vita. È possibile. Con una vera mobilitazione. Planetaria. Con la comprensione che nulla, nelle nostre vite private come nelle nostre vite pubbliche, sarà risolto senza un massimo impegno. Che la distrazione, così meravigliosa, non ci salverà dalla barbarie né dal crollo. Tutto è nelle nostre mani. È sufficiente volere. Molto rapidamente. Questa estate .

<https://www.linkedin.com>
24 marzo 2019

Le tre domande che determinano il nostro destino

Jacques Attali

Influencer, scrittore, presidente di A&A e della Positive Planet Foundation

Cosa posso fare per gli altri? Cosa posso fare per me stesso? Cosa possono fare gli altri per me?

Possiamo indovinare quasi tutto sul destino di un individuo, di un'azienda o di una nazione, in base all'ordine in cui vengono poste queste tre domande, indipendentemente dall'ambiente o dalla situazione sociale.

Coloro che assumono per primi la proprietà del proprio futuro sono coloro che avranno successo nella vita, indipendentemente dalle loro predisposizioni e dall'ambiente sociale. Coloro che aiutano di più gli altri sono coloro che avranno il maggiore impatto sul mondo. Infine, coloro che chiedono solo ciò che gli altri possono fare per loro e che passano la vita a chiedere sempre qualcosa, avranno rinunciato a incidere sulla propria vita e su quella degli altri.

Non ditemi che la gerarchia di questi temi sopra menzionati è determinata dal proprio background sociale; non ditemi che la povertà ci condanna al semplice compito di mendicare e di pretendere tutto dalla società e dagli altri. Quello non è vero. Ogni giorno incontro giovani provenienti da ambienti più o meno disperati. Questi giovani provengono da famiglie divise, alloggi angusti e paesi lontani. Questi giovani, però, si sono fatti carico della propria vita e, con l'aiuto di insegnanti o simpatizzanti particolarmente benevoli, hanno portato a termine con successo studi di alto livello. Non è cosa da poco, se si prendono in considerazione le condizioni in cui hanno dovuto studiare. Al contrario, incontro ogni giorno anche persone provenienti dagli ambienti sociali più privilegiati. Queste persone spesso chiedono cose che in realtà non hanno mai cercato attraverso il proprio lavoro. E finiscono la loro vita nel decadimento e nell'amarrezza. Anche se il proprio ambiente socio-culturale può aumentare enormemente le proprie possibilità di successo, è la volontà di appropriarsi del proprio futuro che determina il destino di ogni individuo.

E quando sento cose come il QI essere una determinante essenziale del successo individuale e che nel mondo di domani il destino di tutti può dipendere da questo

punteggio, non posso fare a meno di pensare che ci sia qualcosa di molto più importante di un punteggio QI. In un senso molto reale, sto parlando della volontà di prenderti cura di te stesso, di darti i mezzi per riuscire, nonostante tutte le difficoltà che possono sorgere. La forza di volontà è la fonte principale dei propri doni. È ciò che rende possibile il successo, non i cosiddetti doni fisici o intellettuali.

Questa forza di volontà, questa "fame" (tipicamente riscontrabile negli artisti, in tutte le persone con una vocazione, qualunque essa sia, e in tutti coloro che vogliono sfuggire alla propria condizione), è molto più importante di ogni altra cosa. Può essere acquisito. E questo è ciò che possiamo fare per gli altri, e questa parte risponde alla seconda domanda: fa capire alle persone che sono uniche e dà loro la sicurezza di assumersi la responsabilità della propria vita.

È forse l'unica cosa che possiamo pretendere dalla società: non che ti dia un reddito dignitoso indipendentemente da ciò che fai, ma che crei le condizioni perché tu possa costruire un progetto di vita e realizzarlo. In un senso molto reale, è la funzione essenziale della politica: dare a tutti il desiderio e i mezzi per raggiungere il loro pieno potenziale.

Coloro che non vogliono ammettere di avere in mano le chiavi del proprio destino e che non fanno nulla per aiutare gli altri ad avere successo, si condannano al fallimento. Inoltre finiscono, forse incidentalmente, per odiare chi ci riesce: non c'è niente di più intollerabile che vedere gli altri fare ciò che avresti potuto fare tu se ne avessi avuto l'energia, o se avessi preso coscienza della tua solitudine, o se avessi capito che la vita è bella e l'ha presa per quello che è, e si è ribellata per sfruttarla al meglio, per sé e per le generazioni future.

<https://www.attali.com/>

1 juillet 2021

Accepter la réalité, et agir très vite par Jacques Attali

Le début de l'été 2021 restera dans l'Histoire comme un moment charnière, à l'égal de l'été 1936, quand les démocraties occidentales avaient choisi, face aux dictatures bellicistes, de se distraire plutôt que de se réarmer : allons-nous, sur la planète entière, comme tous les peuples naïfs du passé, continuer de nous bercer d'illusions? Allons-nous croire à la fin imminente de la pandémie, au retour inéluctable de la croissance et de l'emploi? Allons-nous nous accrocher à quelques très bonnes nouvelles, nous enthousiasmer pour quelques spectaculaires compétitions olympiques, après nous être extasié devant des joueurs de football? Ou bien allons-nous prendre conscience et attacher enfin de l'importance à ce qui se joue vraiment de très grave en ce moment? Allons enfin comprendre qu'il faut renverser la table et agir très très vite? Allons-nous comprendre que, pour les prochaines élections, en particulier en France, seuls des programmes radicaux seront crédibles?

Tout démontre en effet que le bouleversement climatique est beaucoup plus rapide et beaucoup plus extrême que ce que prévoient les modèles les plus alarmistes. Tout établit que la pandémie est encore là pour longtemps, que les vaccins sont encore très insuffisamment déployés, et que les variants se multiplient, de plus en plus offensifs (on en est au delta; qu'en sera-t-il lorsqu'on en sera au zêta, ou à l'oméga?) Tout établit que le pire peut revenir à l'automne, écrasant des peuples épuisés, des systèmes de santé à bout de souffle, des pauvres plus démunis que jamais.

Tout cela ne doit pas nous conduire à désespérer: nous avons tous les moyens technologiques, financiers et humains pour l'éviter. De fait, beaucoup se rassurent à peu de frais : Le basculement vers les énergies non carbonées est en marche, disent-ils, à

grande vitesse; les moyens de transport électrique, ou avec hydrogène, sont presque partout disponibles. Les vaccins sont maintenant produits en masse, disponibles mondialement et adaptables très rapidement aux besoins.

Seul problème: la production et le développement des moyens de mobilité non carboné sont bien trop lents, comparés aux besoins. De même, la production, la distribution et l'acceptation des vaccins sont si lentes que les variants auront tout le temps de muter jusqu'à pouvoir contourner cette barrière. De plus, on ne voit rien venir de sérieux pour résoudre d'autres problèmes majeurs que cette crise révèle et aggrave: partout, les systèmes de santé sont au bord de la faillite, avec des personnels honteusement mal payés et des équipements insuffisamment modernisés; les systèmes de formation courent à la catastrophe. De même encore, rien n'est fait de sérieux pour réduire la consommation de sucres artificiels, pour permettre aux enfants du monde de faire du sport tous les jours ou pour les nourrir sainement.

Certes, les plus riches trouveront toujours où se soigner, où former leurs enfants, où vivre à l'abri des dérèglements climatiques et des pandémies; mais les peuples s'enfonceront plus encore qu'aujourd'hui dans les malheurs qui s'annoncent.

Tout cela par passion de la distraction. On se souvient pourtant avec effroi, aujourd'hui, des peuples s'enthousiasmant pour les Jeux Olympiques de Berlin, et y voyant une preuve de la bonne volonté générale et de la garantie d'un avenir pacifique. Et pourtant, seulement trois ans plus tard, la pire catastrophe, prévisible, s'abattait sur la planète. Saura-t-on ne pas refaire la même erreur? Saura-t-on ne pas se laisser endormir de nouveau par le poison de la distraction?

Les problèmes avancent au galop du léopard; les solutions progressent au pas de la tortue. Le temps est notre pire ennemi et notre principal atout. Ce qui manque, cruellement, c'est une mobilisation générale, pour utiliser sérieusement, massivement, les moyens formidables qui s'annoncent et les rendre vraiment disponibles. Pour cela, toutes les échéances promises doivent être raccourcies. Toutes les firmes, tous les gouvernements, doivent s'engager à réaliser leur neutralité carbone pour 2030 au plus tard, et pas pour 2040, ou 2050, ce qui est une mascarade. Ils doivent tous s'engager à réorienter tous les moyens d'investir vers les énergies non carbonées, la santé, l'éducation, l'agriculture biologique, l'hygiène, la recherche. A créer les conditions d'un accès égal de tous, de tout milieu social et de tout genre, aux moyens d'une vie décente.

C'est possible. Avec une vraie mobilisation. Planétaire. En comprenant que rien, dans nos vies privées comme dans nos vies publiques, ne se réglera sans un maximum d'efforts. Que la distraction, aussi merveilleuse soit elle, ne nous sauvera pas de la barbarie et de l'effondrement. Tout est entre nos mains.

Il suffit de le vouloir. Très vite. Cet été.

<https://www.linkedin.com>

24 marzo 2019

The Three Questions that Determine our Destiny

Jacques Attali

Influencer, Écrivain, Président de A&A et de la Fondation Positive Planet

What can I do for others? What can I do for myself? What can others do for me?

We can take a guess at almost everything about the fate of an individual, a company, or a nation, based on the order that these three questions are posed, regardless of the environment or social situation.

Those who take ownership of their own future first are those who will succeed best in life, regardless of their predispositions and social environment. Those who help others the most are those who will have the greatest impact on the world. Lastly, those who only ask what others can do for them and who spend their lives always asking for something, will have given up on having an impact on their own lives and those of others.

Do not tell me that the hierarchy of these aforementioned issues is determined by one's social background; do not tell me that poverty condemns us to the simple task of just begging, and to expect everything from society and others. That is not true. Every day I meet young people from backgrounds that are more or less hopeless. These young people are from broken families, cramped housing and distant countries. These young people, however, have taken charge of their lives, and with the help of particularly benevolent teachers or supporters, they have successfully completed high level of studies. It is no small feat, when one takes into consideration the conditions in which they have had to study. In contrast, I also meet people every day from the most privileged social backgrounds. These people often ask for things that they have actually never sought through their own work. And they end their lives in decay and bitterness.

Even if one's socio-cultural environment may massively increase their chances of success, it is the will to take ownership of your own future that determines the destiny of each individual.

And when I hear things such as IQ being an essential determinant of individual success, and that in tomorrow's world, everyone's fate may depend on this score, I cannot help but think that there is something much more important than an IQ score. In a very real sense, I am talking about the will to take care of yourself, to give yourself the means to succeed, despite all the difficulties that may arise.

Willpower is the main source of one's gifts. It is what makes it possible to succeed, not so-called physical or intellectual gifts.

This willpower, this "hunger" (typically found in artists, in all people with a vocation, whatever it may be, and in all those who want to escape their condition), is much more important than anything else. It can be acquired. And this is what we can do for others, and this part answers the second question: it makes people realize that they are unique and it gives them the confidence to take ownership of their lives.

It is perhaps the only thing that we can demand from society: not that it should provide you with a decent income regardless of what you do, but that it creates the conditions so that you can build a life project and achieve it. In a very real sense, it is the essential function of politics—to give everyone the desire and the means to achieve their full potential.

Those who do not want to admit that they hold the keys to their destiny in their own hands, and who do nothing to help others succeed, condemn themselves to failure. Furthermore, they end up, perhaps incidentally, hating those who succeed: there is nothing more intolerable than to see others do what you could have done yourself if you had the energy, or if you had become aware of your solitude, or if you had understood that life is beautiful and took it for what it is, and rebelled to make the most of it, for yourself and for future generations.